

Rassegna stampa del

14 Febbraio 2013



# «Misure coraggiose per la crescita»

Primo round di incontri per Squinzi con i partiti per presentare il documento di Confindustria

Nicoletta Picchio

ROMA

«Non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi». Giorgio Squinzi interviene per telefono alla Giornata della collera, organizzata a Milano da 20 associazioni delle costruzioni, per denunciare lo stato di crisi del settore. Il presidente di Confindustria è rimasto a Roma, impegnato negli incontri con i partiti politici, invitati nella sede romana della confederazione: colloqui a tu per tu per illustrare ai candidati alle prossime elezioni il documento che gli industriali hanno messo a punto per uscire dalla crisi.

«Il nostro è un grido d'allarme per riportare la politica ai suoi doveri di arrestare il declino e rilanciare la crescita. Occorre fronteggiare ingiustizia e abusi che non possono essere più tollerati: il nostro sistema industriale ha bisogno di essere aiutato e valorizzato, non mortificato attraverso oneri non degni di uno Stato civile». Lo ha detto parlando ai costruttori, lo ha ripetuto nei colloqui con i politici, cominciati ieri, affiancato dalla squadra di presidenza, a testimoniare il lavoro collegiale tra vertice, Centro studi e territorio che ha postato alla stesura del documento. Oggi toccherà ad Antonio Ingroia, Rivoluzione Civile, Gianfranco Fini, Futuro e libertà, Roberto Maroni, Lega, e Silvio Berlusconi e Angelino Alfano, Pdl. Mentre i Giovani di Confindustria incontreranno i candidati under 40. Domani si chiude con Mario Monti. Primo ad entrare ieri in viale dell'Astronomia è stato Enrico Letta, Pd. Poi sono seguiti una delegazione di Fratelli d'Italia, Giulio Tremonti, Lavoro e Libertà, ed infine Oscar Gianni, Fare per Fermare il declino.

Le cifre sottolineate da Squinzi testimoniano la grave

crisi: sono stati bruciati miliardi di euro di Pil, siamo retrocessi di 8 punti rispetto al 2007, il reddito pro capite è tornato indietro di anni e in particolare il settore delle costruzioni ha perso 43 miliardi di euro e 360 mila posti di lavoro, che superano i 550 mila se si considerano i settori collegati. «È una giornata importante in cui le imprese fanno sentire il proprio stato d'animo che non può essere benevolo. E non si può non capire lo stato d'animo degli imprenditori. Il Paese si aspetta di mettere la testa fuori da questa cappa di piombo», ha detto Squinzi nel collegamento telefonico,

lanciando un appello alla politica perché agisca e si occupi del futuro delle imprese: «Dobbiamo ricostruire il Paese, si può fare solo con le imprese, che sono il bene comune. La crescita è indispensabile per difendere la democrazia».

Ciò che si propone nel documento, dal titolo "Il progetto di Confindustria per l'Italia, crescere si può, si deve", è una terapia d'urto, «che tagli i costi delle aziende e ne aumenti la produttività» da realizzare nei primi 100 giorni, per riavviare subito la crescita, accompagnata da riforme strutturali, che agiscano sul contesto.

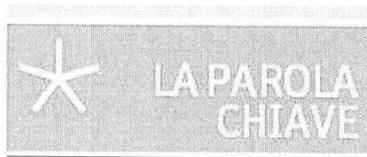
Tra le richieste del documento, e ricordate da Squinzi, c'è la riduzione della pressione fiscale, con un taglio sulle imprese e sul lavoro, il pagamento dei debiti della Pa, (48 miliardi nella terapia d'urto indicata nel testo di Confindustria), oltre al fatto che le banche debbano tornare a fare il proprio mestiere.

Sulla riduzione del cuneo fiscale e delle tasse sul lavoro ieri ha concordato Letta: «Ho detto a Squinzi che parliamo il linguaggio della verità. Non promesse irrealizzabili, poche ma realizzabili, non riforme epocali ma con il cacciavite su quelle fatte, lavoro e pensioni», ha riferito il vice segretario del Pd, che concorda anche sulla necessità di rivedere il Titolo V della Costituzione e, per i pagamenti della Pa, pensa a un'emissione di Btp per 50 miliardi. «Il governo Bersani - ha aggiunto - avrà in testa la politica industriale». La delegazione di Fratelli d'Italia (Guido Crosetto, Marco Marsilio e Cesare Ortis) ha proposto, come si legge in una nota, di porre un limite costituzionale alla tassazione, di rimettere in moto la liquidità delle piccole e medie imprese e defiscalizzare le assunzioni dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I COLLOQUI

A viale dell'Astronomia ieri le delegazioni di Partito Democratico, Fratelli d'Italia, Lista lavoro e libertà, Fare per fermare il declino



## Pagamenti della Pa

● Le imprese vantano crediti con la Pa per circa 70 miliardi di euro. Per accelerarne il pagamento il decreto cresci-Italia ha introdotto un sistema di certificazione dei crediti vantati dalle imprese. Con l'attuazione della direttiva pagamenti (Dlgs 192/2012) dal 1° gennaio 2013, la Pa deve pagare i propri fornitori entro 30 giorni dal ricevimento della fattura da parte dell'ente debitore o, quando non è certa la data di ricevimento della fattura, dalla consegna della merce o dalla data di prestazione dei servizi.

Crediti delle imprese. Certificazioni a rilento

## Sui debiti della Pa il Tesoro «richiama» gli enti inadempienti

Carmine Fotina  
ROMA

■ Otto ministeri con portafoglio su dodici, due sole Regioni, una manciata di Comuni, Province in ordine sparso, appena una settantina di enti del servizio sanitario. La mappa delle pubbliche amministrazioni che si sono accreditate sulla piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti vantati dalle imprese è ancora deludente e ha spinto il Tesoro a inviare più di un sollecito. La piattaforma, realizzata dalla Ragioneria generale dello Stato e gestita operativamente dalla Consip, è operativa dal 18 ottobre 2012, il primo ente si è accreditato sei giorni dopo, la prima impresa il 4 dicembre mentre lo scorso 3 gennaio è stata rilasciata la prima certificazione.

Ma il meccanismo che è alla base del pagamento dei debiti commerciali della Pa (stimati in 70 miliardi di euro) non è ancora decollato. Per quale motivo? La Ragioneria sottolinea come il sistema informatico sia pienamente funzionante, senza alcun problema tecnico, ma non può fare a meno di evidenziare il comportamento delle amministrazioni, che sembrano poco motivate all'utilizzo dello strumento. Non sono previste sanzioni per il mancato adempimento delle Pa, forse poco inclini a legarsi le mani con una procedura vincolante come la certificazione. Colpisce la mappa delle Regioni, tra le quali risultano accreditate solo la Puglia, con il "progetto certificazioni", e la Valle d'Aosta con il dipartimento enti locali, servizi di prefettura e protezione civile. Alla voce Comuni, troviamo Roma, Milano, Genova, Firenze ma sono assenti Napoli, Bologna, Torino, Bari, Palermo. Tra i mini-

steri mancano all'appello Sviluppo, Miur, Difesa, Lavoro.

Al 31 gennaio sono state rilasciate solo 71 certificazioni, per un importo di 3 milioni. Le Pa accreditate sono 1.227, le imprese 289: numeri inferiori alle attese, anche se il Tesoro rileva un'accelerazione nell'ultima settimana e confida di smuovere le cose attraverso interventi di "moral suasion" avviati tramite lettere ad Anci, Upi e Cinsedo e sollecitazioni ai collegi sindacali degli enti del servizio sanitario nazionale.

---

### LE CRITICITÀ

Operativa la piattaforma della Rgs ma ancora poche le amministrazioni online  
Da mettere a punto il collegamento con le banche

---

Eppure potrebbe non bastare. Perché ci sono criticità anche nell'accesso alla piattaforma da parte delle banche che erogano servizi di anticipo e smobilizzo dei crediti attraverso il consorzio Cbi (Customer to business interaction). In base alla convenzione firmata con il Mef, le banche potrebbero addirittura effettuare le operazioni di certificazioni per conto dei creditori, ma il sistema è fermo: dal mondo bancario sottolineano che non sono state ancora fornite alcune specifiche tecniche necessarie. E le imprese, a loro volta, fanno notare con perplessità che nel frattempo, anche se il dialogo digitale tra Cbi e piattaforma Consip non è ancora decollato, per la certificazione è stata già eliminata la possibilità di utilizzare, in via transitoria, la modalità cartacea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il primo mattone di una vera ripresa

---

DOPO LA PROTESTA DI IERI

---

**I**l titolo della manifestazione (di protesta) è volutamente provocatorio: la Giornata della collera. È stato scelto a ragion veduta dal settore delle costruzioni, che ieri a Milano ha acceso i riflettori sulla crisi gravissima in cui versa il comparto, sull'inerzia della politica, che tarda a fornire risposte (oppure non le fornisce affatto) alle aspettative e alle legittime richieste che si levano dalle imprese e sulla necessità di collocare l'edilizia al centro di un nuovo progetto di sviluppo. Bisogna far ripartire l'economia italiana e la filiera delle costruzioni vuole e può essere una leva per riavviare il motore produttivo del Paese: è questo il messaggio che la filiera dell'edilizia, riunita in Piazza Affari, lancia a chi si candida a guidare l'Italia nei prossimi anni.

La politica dell'Unione europea ha ben chiara l'importanza del settore delle costruzioni e il ruolo strategico, sociale ed economico che esso può svolgere poiché produce edifici e infrastrutture dai quali dipendono tutti i rami dell'economia. È, infatti, il comparto industriale che fornisce più posti di lavoro in Europa e che contribuisce in maniera determinante agli investimenti.

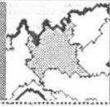
Germania e Francia hanno adottato, già dal 2009, misure di medio termine in grado di garantire una pianificazione degli investimenti, privati e pubblici, e di assicurare in tal modo più concrete prospettive di crescita del settore. L'Italia, purtroppo, è in ritardo nel riconoscere e restituire alla filiera delle costruzioni un ruolo determinante per la ripresa del Paese. È il momento di cambiare marcia: nei primi 100 giorni della nuova legislatura priorità al rilancio dell'edilizia.

Giornata della Collera. Venti associazioni di categoria scendono in piazza a Milano per fermare il declino e rilanciare l'industria delle costruzioni

# «Dall'edilizia la spinta per ripartire»

Appello delle imprese alla politica per sbloccare i pagamenti e avviare le gare di appalto

LOMBARDIA



Marco Morino  
MILANO

Il grande mondo dell'edilizia - formato da imprese di costruzioni, architetti, ingegneri, artigiani, aziende di impiantistica, agenti immobiliari e lavoratori tutti - non si rassegna al declino, non ci sta a gettare la spugna, si rifiuta di subire passivamente gli effetti devastanti di una crisi che mette in pericolo il futuro stesso del settore. E ha deciso di reagire con determinazione. Lo ha fatto ieri a Milano, attraverso una manifestazio-

## IL DOCUMENTO

Presentato un manifesto in sei punti per liberare risorse, valorizzare la qualità del prodotto, attrarre investimenti privati

ne di protesta e di denuncia promossa da 20 associazioni del mondo delle costruzioni, dal titolo volutamente provocatorio: la "Giornata della Collera". Lo ha fatto per rilanciare agli occhi dell'opinione pubblica (esponenti politici, istituzioni ma anche cittadini comuni) la centralità dell'edilizia, nella convinzione che senza una ripresa delle costruzioni non ci potrà essere una ripresa dell'economia nel suo complesso. «Basti pensare - afferma Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance - che una doman-

da aggiuntiva di un miliardo nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di 3,4 miliardi di euro e un aumento di 17mila occupati.

Numeri al momento da fantascienza per un settore che deve fare i conti con una realtà molto diversa. Vediamo qualche cifra presentata a Palazzo Mezzanotte. La crisi economico-finanziaria che ha investito il Paese ha trascinato il settore delle costruzioni nella recessione più grave dal dopoguerra a oggi. Nel quinquennio 2008-2012 c'è stata una riduzione degli investimenti nelle costruzioni del 26%, con -47% per le nuove costruzioni e -39% per le opere pubbliche; 43 miliardi di euro in meno hanno riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa. Dall'inizio della crisi oltre 40mila imprese hanno chiuso i battenti mentre si sono persi 360mila posti di lavoro. Soffrono anche gli studi professionali, costretti a ridurre i collaboratori.

Da qui la collera delle imprese. Ma la collera fine a sé stessa non produce risultati. In questo senso, il sistema delle costruzioni riunito in Piazza Affari ha inteso trasformare la collera in un manifesto programmatico, sul quale chiede da subito il consenso di tutti coloro che si candidano alla guida del Paese, e sul quale instaurerà un dialogo costante nel tempo con il nuovo Governo e con tutti i gruppi parlamentari della prossima legislatura, per trasformare in azioni legislative concrete ogni punto del manifesto stesso. «Bisogna far ripartire l'economia italiana e la filiera delle costruzioni vuole e può essere una leva per

DATI CERVED 2012

## Le liquidazioni del settore crescono del 14%

Cerved Group rileva un 2012 particolarmente critico per il settore delle costruzioni, dove il numero delle liquidazioni volontarie, considerando le società di capitale "vere" ed escludendo le scatole vuote, ha registrato un aumento del 13,8%. In generale, spiega Cerved, la tendenza negativa ha riguardato tutta l'economia, con aumenti con tassi anche nel terziario (14%) e nell'industria (13,1%). Complessivamente, nel 2012 sono avvenuti 12mila fallimenti, 2mila procedure non fallimentari e 90mila liquidazioni: un totale di oltre 104mila imprese sono quindi entrate in crisi o hanno dovuto chiudere i battenti; un valore che supera quello già molto elevato del 2011 (+2,2%).

«Il picco toccato dai fallimenti nel 2012 - commenta Gianandrea De Bernardis, a.d. di Cerved Group - supera del 64% il valore registrato nel 2008, l'ultimo anno pre-crisi. Sono stati superati anche i livelli pre 2007, quando i tribunali potevano dichiarare un fallimento anche per aziende di dimensioni microscopiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riavviare il motore produttivo del Paese»: questo il messaggio delle imprese.

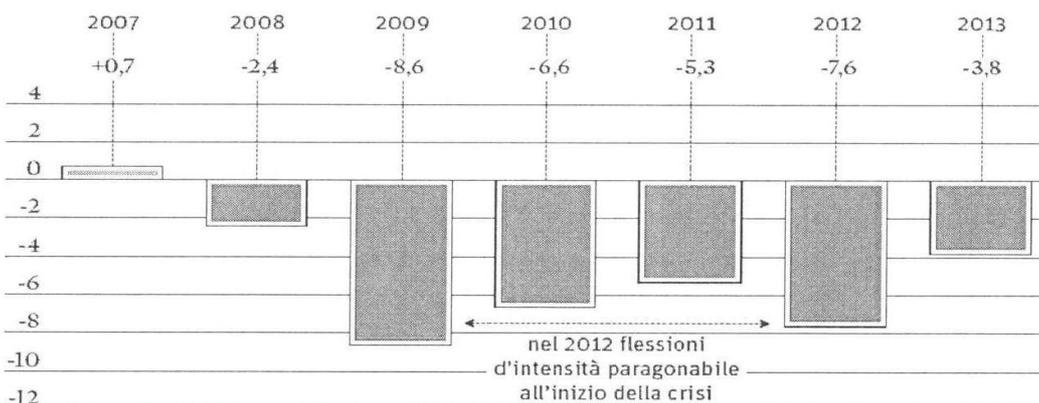
Sei i punti indicati dal manifesto e portati all'attenzione del mondo politico per rilanciare il mondo delle costruzioni: 1) liberare le risorse disponibili bloccate da una burocrazia soffocante e da regole disincentivanti come il patto di stabilità interno; 2) valorizzare la qualità italiana del prodotto edilizio; 3) attrarre investimenti privati ridefinendo politiche fiscali che oggi deprimono l'investimento immobiliare rispetto a quello mobiliare; 4) ridare equità ai contratti dando certezza ai tempi di pagamento; 5) riportare le banche al loro storico ruolo di partner degli operatori e delle famiglie; 6) definire una moderna politica industriale basata su credibilità, trasparenza, garanzie reali, qualificazione, merito, professionalità.

Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, è intervenuto telefonicamente, nel pieno del convegno, per esprimere apprezzamento e appoggio all'iniziativa milanese: «Questa è una giornata importante in cui le imprese fanno sentire il loro stato d'animo che non può essere benevolo. Il nostro - dice Squinzi - è un grido d'allarme per arrestare il declino e contribuire a ricostruire il Paese. La crescita è condizione indispensabile per difendere democrazia ed equità e il perno sul quale basare lo sviluppo resta il settore manifatturiero». La palla è stata lanciata, ora tocca alla politica raccogliarla e fornire le prime risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli investimenti in costruzioni

Var. % in quantità rispetto all'anno precedente, investimenti al netto dei costi per trasferimento di proprietà



Nota: Anno 2012 - stima; anno 2013 - previsione

Fonte: elab. Ance su dati Istat

## 43 miliardi

### La perdita produttiva

La perdita produttiva tra il 2008 e il 2012 nel settore dell'edilizia ha raggiunto il 26% in termini reali, ovvero 43 miliardi di euro in meno, e ha riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa

## -7,6%

### La caduta degli investimenti

Nel 2012 gli investimenti in costruzioni registrano una flessione del 7,6% in termini reali e a fine 2013 il settore delle costruzioni avrà perso, in sei anni, circa il 30% degli investimenti

Testimonianze. Le richieste di aziende e professionisti

## «Ridefinire le politiche fiscali»

MILANO

■ Numerosi imprenditori e professionisti del mondo delle costruzioni, in rappresentanza delle 20 sigle che hanno aderito alla Giornata della Collera organizzata ieri a Milano, sono chiamati sul palco per una breve testimonianza. Tutti si dicono preoccupati per la crisi che il settore sta vivendo, ma tutti, dalle imprese al mondo delle professioni, chiedono solo di essere messi nelle condizioni di poter lavorare e di dare un contributo alla rinascita del Paese. Non a caso è

stata scelta Milano come luogo della protesta: perchè a Milano ha sede la maggior parte delle imprese della filiera delle costruzioni e degli studi professionali e perché questo territorio è il motore economico del Paese.

# 14 mila

### Posti di lavoro persi

Gli artigiani di Milano e Monza lanciano l'allarme occupazione

L'Unione artigiani di Milano, Monza e Brianza denuncia: «Un artigiano su quattro lavora nella filiera edile e in quattro anni (dal 2008 al 2012) in questo settore, fra Milano, Monza e Brianza sono persi 14 mila posti di lavoro, ossia il 30% del totale. Quasi 2.300 imprese hanno chiuso i battenti: significa che circa 20 mila famiglie si sono trovate in difficoltà». Due sono gli aspetti del manifesto che secondo l'Unione vanno sottolineati: quello del credito e quello della qualità. Fimaa Milano Monza e Brianza (agenti d'af-

fari in mediazione) chiede più credito alle famiglie per la casa, mentre Federico Oriana di Aspesi (promozione e sviluppo immobiliare) sostiene l'assoluta urgenza di una nuova politica fiscale che trasferisca l'incidenza tributaria dalla fase della produzione a quella della circolazione degli immobili. Giuseppe Freri, presidente di Federcomated (distribuzione dei materiali edili), lancia un pressante appello alle forze politiche, affinché «inseriscano nei primi 100 giorni della nuova legislatura misure adeguate per il rilancio del settore». Priorità all'edilizia, dunque.

M. Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EDILIZIA****Piattaforma online  
per le pratiche**

Le pratiche edilizie adesso viaggiano sul Suap, lo sportello unico attività produttive. La fase sperimentale dell'accordo tra InfoCamere, Cassa geometri, Groma e Ancitel coinvolgerà 3mila Comuni. La piattaforma consente la gestione e il monitoraggio delle pratiche edilizie su internet, utilizzabile sia dai Comuni che dai professionisti.

**Cambi e tassi**



€/Y	↓	€/£	↑	Irs 6M/10Y	↑	Irs 6M/20Y	↑
125,95		0,8660		1,9270		2,4820	
-0,51	var.%	0,52	var.%	3,10	var.%	2,82	var.%
22,46	var.% ann.	3,38	var.% ann.	-15,45	var.% ann.	-5,95	var.% ann.

**EURIBOR - EUREPO**

Tassi del 13.02. Valuta 15.02

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,081	0,082	0,021
2 w	0,091	0,092	0,021
3 w	0,101	0,102	0,022
1 m	0,121	0,123	0,021
2 m	0,176	0,178	0,029
3 m	0,226	0,229	0,033
4 m	0,276	0,280	—
5 m	0,325	0,330	—
6 m	0,369	0,374	0,051
7 m	0,406	0,412	—
8 m	0,449	0,455	—
9 m	0,489	0,496	0,073
10 m	0,528	0,535	—
11 m	0,567	0,575	—
1 a	0,602	0,610	0,095
<b>Media % mese Gennaio</b>			
1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,160	0,162	—
3 m	0,201	0,204	—
6 m	0,339	0,344	—

**IRS**

Tassi del 13.02

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,44	0,46
2Y/6M	0,61	0,63
3Y/6M	0,76	0,78
4Y/6M	0,94	0,96
5Y/6M	1,15	1,17
6Y/6M	1,32	1,34
7Y/6M	1,49	1,51
8Y/6M	1,64	1,66
9Y/6M	1,78	1,80
10Y/6M	1,91	1,93
11Y/6M	2,02	2,04
12Y/6M	2,11	2,13
15Y/6M	2,33	2,35
20Y/6M	2,46	2,48
25Y/6M	2,50	2,52
30Y/6M	2,50	2,52
40Y/6M	2,56	2,58
50Y/6M	2,62	2,64

**RILEVAZIONI BCE**

Valute	Dati al 13.02	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3480	0,313	2,17
Giappone	Jpy 125,9500	-0,513	10,86
G. Bretagna	Gbp 0,8660	0,522	6,11
Svizzera	Chf 1,2365	0,300	2,43
Australia	Aud 1,3036	-0,542	2,55
Brasile	Brl 2,6569	0,238	-1,73
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3518	0,044	2,90
Croazia	Hrk 7,5840	0,059	0,35
Danimarca	Dkk 7,4616	0,001	0,01
Filippine	Php 54,8200	0,159	1,32
Hong Kong	Hkd 10,4550	0,319	2,24
India	Inr 72,5480	0,282	-0,02
Indonesia	Idr 13001,8900	0,320	2,26
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ils 4,9672	0,004	0,84
Lettonia	Lvl 0,6997	-0,014	0,29
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,1659	0,005	3,25
Messico	Mxn 17,0794	-0,332	-0,61

Valute	Dati al 13.02	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6022	-0,367	-0,14
Norvegia	Nok 7,3710	-0,217	0,31
Polonia	Pln 4,1718	-0,101	2,40
Rep. Ceca	Czk 25,4230	0,427	1,08
Rep.Pop.Cina	Cny 8,4014	0,290	2,20
Romania	Ron 4,3868	-0,470	-1,30
Russia	Rub 40,4920	0,129	0,40
Singapore	Sgd 1,6696	-0,108	3,63
Sud Corea	Krw 1464,9100	-0,289	4,17
Sudafrica	Zar 11,9221	-1,198	6,71
Svezia	Sek 8,4768	-1,089	-1,23
Thailandia	Thb 40,1970	0,144	-0,37
Turchia	Try 2,3788	-0,298	1,01
Ungheria	Huf 289,1000	-0,748	-1,09
Islanda	Isk 172,2966	-0,056	1,73

\* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

# Euro «stabile» ma caro

di **Vittorio Carlini**

L'euro, ieri, ha chiuso praticamente invariato. Il cross verso il dollaro, in Europa, ha archiviato la seduta a 1,3455 (+0,01%). Una situazione replicata anche rispetto allo yen: il cambio, infatti, si è assestato a 125,86 (+0,07%). Insomma, una giornata che ha segnato un momento di pausa nella cosiddetta guerra delle monete. Certo, in molti negano che questa battaglia sia in atto. Il Fmi, ad esempio, ritiene che parlare di un conflitto tra i cambi sia assolutamente esagerato. La stessa Banca centrale canadese nega un conflitto a livello globale. E tuttavia, diversi esperti ricordano che, a fronte della debolezza delle economie occidentali, l'impegno proprio degli istituti centrali è focalizzato sul tenere schiacciati i propri cross valutari. Così è, ad esempio, per la Fed. La Federal reserve, da gennaio, ha avviato acquisti mensili di asset legati ai mutui o treasury fino a 85 miliardi di dollari al mese. Una strategia che, giocoforza, abbassa la quotazione del dollaro. Al contrario la Bce, divisa tra l'anima del rigorismo tedesco e il keynesismo del Paesi del Sud Europa, sta alla finestra. E l'euro, così, resta caro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Maxirotazione al Turismo smantellati i Grandi eventi

Dopo le accuse di Battiato trasferiti 5 dirigenti e 27 funzionari

LILLO MICELI

PALERMO. L'ondata moralizzatrice negli uffici regionali, com'era prevedibile, è arrivata anche al dipartimento del Turismo dove sono stati trasferiti 5 dirigenti e 27 funzionari del servizio che gestisce i cosiddetti Grandi eventi e il Circuito del Mito. L'onda lunga potrebbe abbattersi anche sul dipartimento dei Beni culturali. La giunta, infatti, lo scorso 31 gennaio, ha dato mandato al dirigente generale Sergio Gelardi e all'Avvocatura dello Stato di verificare se i bandi relativi alle gare di appalto per i servizi aggiuntivi contenevano, come prevede la legge, le clausole relative alla rescissione del contratto nel caso di rinvio a giudizio per favoreggiamento alla criminalità organizzata dell'amministratore; e la tracciabilità dei flussi finanziari per evitare nuovi casi come quello di Novamusa.

Tornando all'assessorato al Turismo, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha così motivato la rotazione: «Dopo le accuse dell'assessore Battiato sugli sperperi all'interno dell'assessorato, parte la grande rotazione del personale che interessa per il momento 5 dirigenti e 27 funzionari. In particolare viene azzerato il servizio sesto, quello che si occupa da anni di manifestazioni ed eventi e cambiano i dirigenti e una parte dei funzionari che si interessavano del Circuito del Mito. Nessuna questione personale con i singoli lavoratori, ma il modo in cui si è lavorato per troppi anni all'interno del dipartimento Turismo è totalmente inaccettabile: impegni di spesa assunti senza la necessaria copertura finanziaria; eventi inseriti

all'interno della programmazione europea che non possono essere certificabili poiché non sono ammissibili all'interno dei fondi Ue in quanto non hanno la caratteristica di rilevanza europea; diverse procedure di affidamento, spesso senza gare, dirette in nome di emergenze incomprensibili; assenza di programmazione vera».

I dirigenti trasferiti sarebbero: Elio Carreca, Margherita Modica, Filippo Nascia, Maria Giacomina e Antonio Belcuore.

«In pratica si era creato un sistema - ha continuato Crocetta - che ha prodotto diversi buchi di bilancio negli anni, senza assicurare un livello adeguato di promozione turistica e culturale della Regione siciliana. Ci sono alcune società, inoltre, che lavorano per la produzione di eventi, con informative antipaia atipiche, delle quali non si accorgeva nessuno. La rotazione, nella seconda fase, interesserà altre decine di lavoratori attraverso la mobilità interna».

Per il presidente della Regione, occorre perseguire la linea di trasparenza e di recupero di efficienza della macchina regionale ed ha annunciato che, dopo il Turismo, altri settori della pubblica amministrazione dovranno ruotare prevedendo un sistema di mobilità complessiva che non riguarderà meno di mille persone. «La rotazione - ha aggiunto Crocetta - deve avvenire necessariamente in fasi diverse al fine di non bloccare l'amministrazione, ma il progetto non si ferma poiché è necessario dare ai lavoratori, ai funzionari e ai dirigenti nuove opportunità e, soprattutto, eliminare posizioni di cristallizzazione in alcuni posti chiave che sono alla base del funzionamento della macchina regiona-

le». Riferendosi, poi, alle critiche su alcune nomine sollevate da esponenti dell'opposizione, Crocetta ha ribadito: «Siamo l'unica giunta in Italia che ha bloccato le nomine in campagna elettorale. Si inventano che abbiamo attribuito incarichi soltanto prima della deliberazione di giunta che auto-regolamenta l'attività del governo, solo perché arrivano in ritardo in commissione, con un atteggiamento che finisce per bloccare, come nel caso del Cas, la necessità urgente di monitoraggio e di programmazione, lasciando solo un commissario in un'azienda dove le incrostazioni del malaffare hanno raggiunto livelli inaccettabili. Qualcuno prima di parlare rifletta, poiché se non lo fa, a volte, finisce per difendere un sistema che invece va completamente smantellato».

Per quanto riguarda, invece, i bandi di gara per la gestione dei siti archeologici e museali, si vuole fare luce sui cinque bandi del 2010 che riguardano i servizi aggiuntivi nei beni culturali delle province di Agrigento, Trapani, Palermo, Messina e Siracusa. Le commissioni aggiudicatrici stanno vagliando i titoli. Però, sembra che i bandi in questione non comprendano due clausole di fondamentale importanza, come l'obbligo di indicare un numero di conto corrente unico sul quale fare confluire tutte le somme relative agli incassi; e la risoluzione del contratto nell'ipotesi che il legale rappresentante o uno dei dirigenti dell'impresa aggiudicataria siano rinviiati a giudizio per favoreggiamento alla criminalità organizzata. Una situazione controversa che potrebbe portare a clamorosi sviluppi.



**Decisione di Crocetta.** Il governatore: «Azzerato in particolare il servizio sesto che da anni si occupa di manifestazioni». Sospese gare per servizi aggiuntivi nei musei

**OTTO X MILLE.** Il vescovo rende nota la destinazione dei fondi

# Non solo culto ma solidarietà

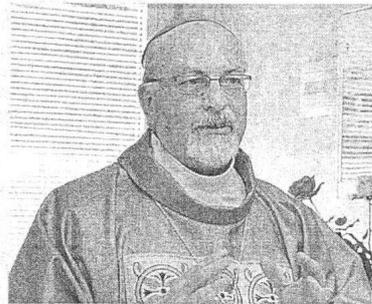
Oltre un milione per chiese e sostegno

AVVIZIONE

ANTONIO LA MONICA

«Attenzione alle promesse»

Il Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica italiana ha diramato una nota in vista delle elezioni. «In questo mese - si legge nella



nota - saremo sommersi da messaggi e promesse che, anziché chiarire, confonderanno ancora di più le idee. In questa situazione, sia come cristiani che come laici, dobbiamo stare con i piedi per terra ed essere profetici aiutandoci ed aiutando le nostre comunità nella ricerca tesa ad individuare proposte che, nell'interesse di tutti, hanno una reale possibilità di realizzazione».

A. L. M.

La Diocesi di Ragusa conferma la propria linea di trasparenza nel rendere note le modalità attraverso le quali sono stati investite le somme derivanti dall'otto per mille. Attraverso un prospetto analitico, infatti, il vescovo di Ragusa, monsignor Paolo Urso, ha comunicato il quadro completo delle erogazioni delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef effettuate nel 2012 e derivanti dall'esercizio 2011. Il totale delle somme è 1.026.289,47 euro.

Il rendiconto complessivo è suddiviso in due macro aree denominate "esigenze di culto e pastorale", cui sono stati destinati 613.006,78 euro, e "interventi caritativi", per una somma pari a 413.282,69 euro.

La prima area di spesa riguarda i nuovi complessi parrocchiali. Tra questi, le chiese di Maria Regina, Maria Santissima Nunziata e San Pio X di Ragusa. Lavori hanno interessato anche la chiesa della Resurrezione e San Massimiliano Kolbe di Vittoria. Altri interventi sono stati impegnati nel restauro e nella conservazione di alcune chiese della diocesi: San Nicolò di Bari ad Acate e San Francesco di Paola a Vittoria.

Sempre grazie ai fondi derivati dall'otto per mille, infine, è stato possibile sostenere le spese per il Vescovado e gli Uffici diocesani, la nuova Biblioteca, il Seminario e l'Istituto Teologico ibleo, i Consultori e gli Oratori, e per aiutare i giovani sacerdoti che studiano a Roma.

Ma la Chiesa locale si conferma molto attenta al delicatissimo mo-

## Tipologie

*Il rendiconto suddiviso in due macroaree per «esigenze pastorali» e «interventi caritativi» sull'intera provincia*

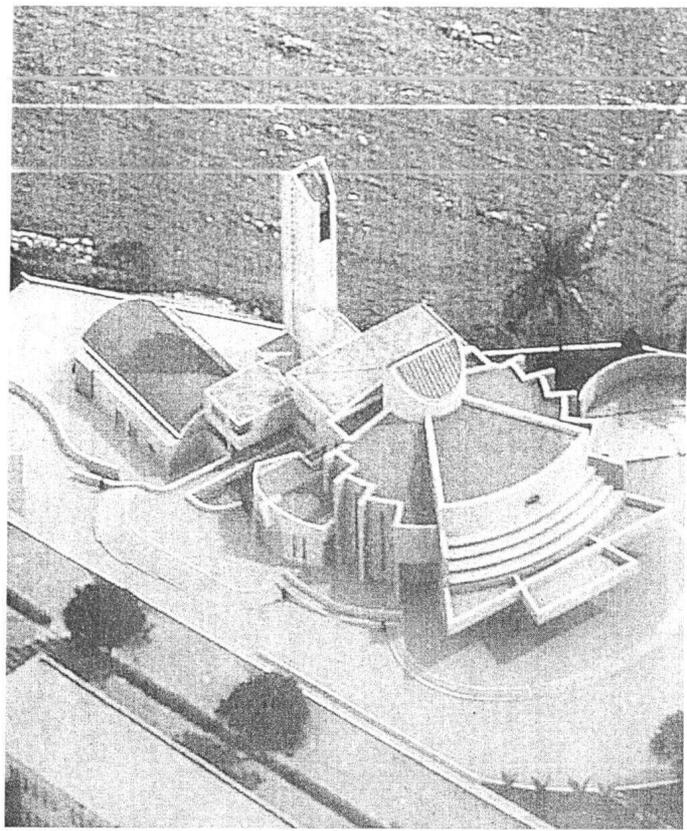
mento storico ed economico. Numerosi e più consistenti, infatti, risultano gli interventi destinati all'area della carità. Di rilievo la distribuzione di sussidi alle persone bisognose, ai centri d'ascolto di Ragusa, Comiso e Vittoria. Questi ultimi, si confermano luogo di osservazione privilegiata nel monitorare il sorgere di nuove povertà ed il perdura-

re di quelle ormai molto conosciute.

Non mancano, inoltre, interventi economici alle singole parrocchie operanti in aree di disagio sociale. Numerosi anche i progetti finanziati e i contributi dati a singole associazioni che operano nel settore della disabilità, della prevenzione e cura delle tossicodipendenze, dei migranti e del disagio in generale. La

chiesa locale, dunque, guarda al prossimo, ma anche verso una dimensione che va ben oltre i confini territoriali. Oltre 50.000 euro sono, infatti, le somme destinate a progetti segnalati da missionari di origini iblee che operano in diverse parti del mondo.

"Vogliamo condividere - conferma il vescovo - con tutti i credenti e i cittadini che vivono nel territorio della Diocesi di Ragusa, la nostra fatica di cercare di utilizzare al meglio le risorse che ci provengono dall'8 per mille sull'Irpef versata da tanti contribuenti. Vogliamo cioè dare trasparenza alle nostre scelte, che quest'anno hanno accentuato la priorità tradizionalmente riservata dalla Diocesi ai segni di solidarietà verso le persone coinvolte dalla grave crisi economica e dal conseguente disagio. Ciò, tuttavia, senza rinunciare alle esigenze di culto e pastorali che la comunità ecclesiale iblea ci richiede, e allo spirito di testimonianza che tanti riconoscimenti ci procura da parte delle istituzioni e del popolo ragusano".



IL PROGETTO DELLA CHIESA DI SAN PIO X A RAGUSA. A SINISTRA, IL VESCOVO URSO

## L'INIZIATIVA

### Educhiamoci alla verità

a. l. m.) Tra le tante attività della Chiesa locale, c'è anche un interessante cineforum organizzato dall'Ufficio per la cultura della Diocesi di Ragusa. Un piccolo percorso di sei film che puntano ad approfondire il tema dell'anno pastorale "Educhiamoci alla verità". Il quarto appuntamento si terrà a Comiso, presso il Salone "San Massimiliano Kolbe" del Santuario dell'Immacolata, con la proiezione del film "Sciàlla" del regista italiano esordiente Francesco Bruni. Un'opera che approfondisce il tema della paura di fronte alla verità di se stessi e delle relazioni, collegata allo stupore che ne può conseguire. La proiezione sarà introdotta e seguita da dibattito. L'ingresso è libero.

ISTRUZIONE. Recuperati 108 posti di dirigenti scolastici e amministrativi. Tutto resta com'è nelle isole minori. Proteste a Palermo all'elementare Perez

# Fusione tra scuole, sì al piano definitivo

**Alessandra Turrisi**

PALERMO

●●● No allo sdoppiamento dei licei scientifici palermitani Cannizzaro e Croce, sì alla salvaguardia delle minoranze linguistiche albanesi e delle scuole delle piccole isole, benché sottodimensionate. Diventa definitivo il nuovo organigramma della scuola siciliana, che stabilisce quali istituti o plessi accorpate per recuperare 54 posti di dirigente scolastico e altrettanti di dirigente amministrativo (il ministero ha dato un budget di 885 posti per tutta la Sicilia e attualmente sono solo 831). L'obiettivo, rag-

giunto a tempo di record, era quello di evitare che ci fossero 171 scuole in tutta l'Isola al di sotto dei parametri previsti dal ministero (600 alunni e 400 nelle isole e comunità montane) e, dunque, date in reggenza, con grosse difficoltà di gestione.

Ieri, in un acceso incontro al dipartimento regionale Pubblica Istruzione, l'assessore Nelli Scilabra ha comunicato ai sindacati (Cisl, Cgil, Uil, Snals, Gilda), ai rappresentanti dei presidi, dei Comuni e delle Province e all'Ufficio scolastico regionale, alcune modifiche decise dopo il voto del tavolo tecnico. «La proposta del dimensionamento scolastico in Sicilia è stata trasmessa al ministero dell'Istruzione - spiega la Scilabra - Abbiamo recuperato 54 dirigenti scolastici e 54 dirigenti amministrativi». Resta sottodimensionato, e verrà chiesta al ministero una deroga per ottenere ugualmente un preside, l'istituto Nuccio all'Albergheria di Palermo, che ha gravi problemi di dispersione scolastica. Dai primi di marzo partirà un confronto per mettere mano a una nuova razionalizzazione della rete scolastica. Soddisfazione viene espressa da Monica Modica, coordinatrice per le isole del movimento politico "Il Megafono-lista Crocetta", che ha incontrato l'assessore Scilabra: «L'autonomia degli istituti scolastici delle isole Egadi e di Ustica è salva». Non sono mancati i momenti di tensione. Soprattutto quando il presidente della Provincia di Palermo, Giovanni Avanti, ha accusato la Regione di aver posto variazioni al piano in base a pressioni politiche. Parole a cui l'assessore Scilabra ha replicato: «Resto sbigottita. Abbiamo cercato di ascoltare i dirigenti e i sindaci». Ma le proteste continuano. Particolarmente agguerrita l'elementare Perez a Palermo, che è stata smembrata pur avendo un numero consistente di alunni. (\*ALTU\*)



Nelli Scilabra, assessore regionale alla Pubblica Istruzione

**RAGUSA.** Direzione didattica Cap. Puglisi, Acate, fuso con Istituto comprensivo A. Volta, Acate; Istituto Magistrale Giuseppe Mazzini, Vittoria, aggrega Liceo scientifico S. Cannizzaro, Vittoria; Istituto comprensivo Gesualdo Bufalino, Comiso, aggrega plesso scuola materna Secondo Circolo Comiso, Istituto comprensivo Comiso; Direzione didattica C. Battisti, Ragusa, fuso con Direzione didattica Paolo Vetri, Ragusa; Istituto superiore Galileo Ferraris, Ragusa, aggrega Istituto Tecnico Industriale Ettore Majorana, Ragusa; Istituto comprensivo Carlo Amore, Modica, aggrega Istituto comprensivo E. De Amicis, Modica; Istituto comprensivo Elio Vittorini, Scicli, aggrega Direzione didattica Scicli Secondo Circolo, Scicli; Istituto comprensivo Maria Schininà, Ragusa, fuso con Direzione didattica Gianni Rodari, Ragusa; Istituto comprensivo Madre Teresa di Calcutta, Monterosso Almo, fuso con Istituto comprensivo Luigi Capuana, Giarratana; Istituto superiore Giosuè Carducci, Comiso, aggrega Istituto d'Arte Fiume, Comiso; Liceo scientifico G. Galilei, Modica, aggrega Istituto superiore Tommaso Campailla, Modica.

11

**CARBURANTI.** Il diesel ha superato la soglia di 1,80 euro. Gli aumenti sono in linea con quelli registrati in tutta Italia

# Il prezzo della benzina torna a salire A Palermo sfiorata quota 1,90 euro

Schizzano in alto le tariffe dei carburanti e calano i consumi. E l'agenzia internazionale per l'energia ha rivisto al ribasso le stime sulla domanda internazionale per il 2013.

**Ignazio Marchese**  
PALERMO

●●● Tornano a salire i prezzi della benzina e del diesel nei distributori. A Palermo, se ci sono zone dove la benzina supera di poco 1,800 euro, in altre sfiora di pochi millesimi i 1,900 euro. Quasi in silenzio, millesimo dopo millesimo, i prezzi dei carburanti sono tornati lentamente a risalire. Dopo mesi di calma, se non addirittura di retromarcia sui listini, le compagnie stanno ritoccando i prezzi al rialzo ormai da qualche settimana.

Il risultato, secondo le rilevazioni di Staffetta quotidiana, è che i prezzi praticati sulla rete a livello nazionale sono arrivati a toccare 1,882 euro per la verde (nei distributori Q8) e 1,796 euro per il diesel (negli impianti Total Erg). Quanto alle punte misurate invece da Quotidiano Energia, si registra un nuovo aumento del diesel che ora, al Sud, tocca quota 1,802 euro al litro, mentre per la benzina si è arrivati a



Dopo mesi di tregua le compagnie stanno ritoccando nuovamente al rialzo i prezzi di «verde» e gasolio

superare la soglia di 1,9 euro, arrivando esattamente a 1,918 euro al litro.

Andando in giro per il capoluogo siciliano i prezzi sono in linea con quelli italiani. Si va nella zona della Marinella. Qui i prezzi oscillano all'Eni da 1,747 per il diesel a 1,834 per la benzina. Nella vicina Q8 il diesel era ieri pomeriggio 1,745 euro mentre la benzina 1,831. Alla Erg di viale

 CALO DEL 10,4%  
DEL CONSUMO  
DI PETROLIO  
A GENNAIO

Strasburgo i prezzi più alti che abbiamo annotato nel taccuino. Il diesel 1,806 euro, la benzina 1,899 euro. Prezzo alto anche all'Ip in piazza XIII Vittime: 1,890 euro. Tariffe elevate anche nella vicina pompa, sempre Ip, in piazza Crispi: diesel 1,770 mentre la benzina era 1,870. Più bassi i prezzi della Esso nella zona del Velodromo: il diesel era 1,757 euro mentre la benzina 1,836. Prezzi bassi anche nella zona dell'Agip nei pressi del Metropolitan: il diesel era 1,749 euro la benzina 1,828 euro. Anche al Foro Italico i prezzi sono piuttosto alti in linea con quelli nazionali: il diesel 1,773 euro e 1,871 euro per la benzina.

Intanto si registra un nuovo forte calo dei consumi petroliferi italiani a gennaio: sono ammontati a circa 4,8 milioni di tonnellate, con una contrazione del 10,4% (-556.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese 2012. Lo rende noto l'Unione Petrolifera precisando che la domanda totale di carburanti (benzina + gasolio) a gennaio è stata pari a circa 2,3 milioni di tonnellate, di cui 0,6 milioni di benzina e 1,7 di gasolio autotrazione, con un calo del 7,6% (-193.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2012.

E l'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) ha rivisto al ribasso le proprie stime sulla domanda internazionale di petrolio nel 2013, adeguandole alle previsioni di crescita meno ottimistiche del Fondo monetario internazionale. Nell'ultimo rapporto mensile, l'agenzia prevede quest'anno consumi complessivi per 90,7 milioni di barili al giorno, 90.000 barili al giorno in meno del previsto.

L'INTERVENTO. Nota

## Il deputato Ragusa: no a nuovi tagli della ferrovia

●●● Trenitalia annuncia altri tagli al trasporto ferroviario dal prossimo 10 marzo alla vigilia della firma del contratto interistituzionale di sviluppo tra Stato, Regione ed Rfi. In provincia di Ragusa le tratte interessate sono la Siracusa-Pozzallo e la Siracusa-Modica. Sulla vicenda tagli interviene il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, che in una nota afferma: «Le scelte di Trenitalia rispetto all'ulteriore depotenziamento della tratta Siracusa-Modica sono inaccettabili e frutto di decisioni elaborate da manager inutili e dannosi». Orazio Ragusa annuncia battaglia contro i vertici di Trenitalia Sicilia. A partire dal 10 marzo saranno tagliati, quindi, centocinque treni regionali. Il piano penalizzerà ancora di più i treni regionali in circolazione e, in particolare, la Provincia di Ragusa che già soffre per l'assenza di adeguate vie di collegamento. «Tutto questo è inaccettabile e in controtendenza rispetto alla linea del Governo regionale che sta puntando sull'alta velocità. Invece di inventare nuovi tagli è bene prendere spunto dalla Mozione che ho presentato all'Ars che mira ad estendere l'alta velocità anche in Provincia di Ragusa. Esattamente l'opposto di quanto vuole fare Trenitalia. Il Governo regionale ha scelto bene di "investire" nell'ammodernamento delle ferrovie e più specificamente sull'alta velocità, puntando all'obiettivo di collegare in tempi rapidi il triangolo Catania-Messina-Palermo, prevedendo anche la costruzione del doppio binario. A questo proposito - dice Orazio Ragusa - ci si propone di arrivare a nuovi tempi di percorrenza che sarebbero di 80 minuti per la Catania-Palermo, 45 per la Catania-Messina e 120 per la Messina-Palermo. Il piano rappresenta un importantissimo passo in avanti per i collegamenti siciliani, resta adesso da prendere in considerazione la Mozione che ho presentato e inserire la Provincia di Ragusa nel piano dell'alta velocità». (\*GN\*)

CNA. Il presidente provinciale, Giuseppe Massari, riferisce sulla conservazione dei reperti archeologici ritrovati

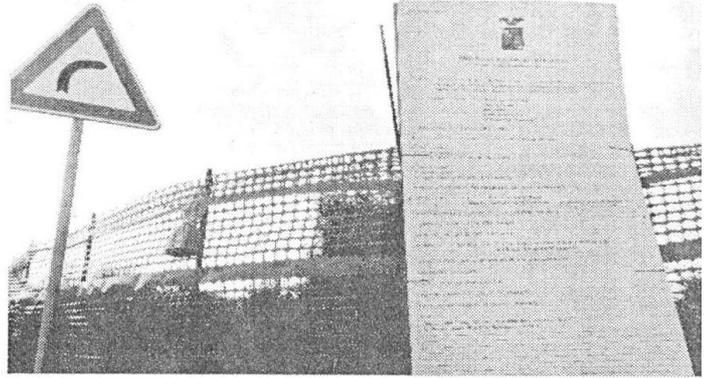
# Aeroporto, viabilità: nessun ritardo

**Francesca Cabibbo**

COMISO

Non ci sarà nessun ritardo nei lavori per la realizzazione della viabilità annessa all'aeroporto Vincenzo Magliocco. Gli scavi eseguiti qualche settimana fa avevano portato alla luce alcuni reperti, di cui il territorio ibleo è particolarmente ricco. Gli scavi sono stati visionati dalla Sovrintendenza e l'orientamento attuale è quello di non bloccare l'avvio dei lavori. Il tipo di reperti (pa-

re una tomba risalente al I secolo avanti Cristo) non dovrebbe imporre la «musealizzazione in loco». Alcuni reperti recuperati, invece, potrebbero trovare posto all'interno dell'aerostazione, offrendo un motivo di attrattiva in più ai visitatori. Una notizia che fa tirare un respiro di sollievo perché la realizzazione delle opere di viabilità che permettano di collegare l'aeroporto alle principali assi viarie è molto attesa dal territorio. Il presidente della Cna, Giuseppe Massari, è soddisfatto. «Le procedure della progettazione non dovrebbero subire alcun ritardo. Tutto procederà nei tempi previsti facendo in modo che il progetto possa risultare cantierabile per essere finanziato per un importo complessivo di quasi 100 milioni di euro. Il finanziamento si concretizzerà parte con i fondi ex Insicem e parte con fondi regionali legati alla programmazione della Regione e che sono già stati vincolati alle necessità specifiche». (\*FC)



L'area davanti all'aeroporto dove sono stati trovati i reperti. FOTO CABIBBO

## Il presidente Squinzi richiama all'ordine le forze politiche

# Confindustria: basta promesse ormai le imprese sono arrabbiate

**MILANO.** Basta promesse, le imprese sono arrabbiate. Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, richiama all'ordine le forze politiche impegnate nella campagna elettorale.

«Non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi da parte della politica per uscire dalla crisi», tuona Squinzi, al telefono, rivolto alla platea riunita nell'ex parterre della Borsa per la Giornata della collera, organizzata da 20 associazioni del settore delle costruzioni per chiedere di rilanciare un comparto in crisi. Fuori, il selciato di Piazza Affari viene coperto da 9 mila caschetti gialli, a ricordare i posti di lavoro persi

nel settore delle costruzioni, solo a Milano, nel 2012. «È il giorno in cui le imprese fanno sentire il loro stato d'animo che non può essere benevolo», sottolinea il numero uno di Confindustria. «È un grido d'allarme – spiega – per riportare la politica al dovere di arrestare il declino e rilanciare la crescita».

Alla manifestazione, cui prendono parte circa mille persone, intervengono i candidati a governatore della Lombardia, Giorgio Ambrosoli e Roberto Maroni, oltre a Nichi Vendola, Oscar Giannino e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Anche a loro gli organizzatori della Giornata della collera ricordano che nell'edilizia la perdita produttiva tra il 2008 e il

2012 ha raggiunto il 26% in termini reali, vale a dire 23 miliardi di euro in meno, e ha riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa. Una domanda aggiuntiva di 1 miliardo di euro nelle costruzioni genera invece una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di 3.374 milioni e un aumento di 17.000 occupati.

La collera, peraltro rimasta al livello di protesta pacifica, si traduce poi in un manifesto per un appello alla classe politica perché trasformi le istanze del settore in azioni rapide e in provvedimenti legislativi. Le imprese del comparto infatti – dicono gli organizzatori – ormai sono allo stremo. ◀ (v.a.)

Residenti e commercianti hanno dato vita a un comitato per contrastare la chiusura del passaggio a livello: stasera assemblea

# «Nessun muro in via Paestum»

Si invocano moderni sistemi per rendere più sicuro l'attraversamento delle barriere

**Antonio Ingallina**

Residenti e commercianti si mobilitano. Il no alla chiusura del passaggio a livello di via Paestum è fermo e deciso. Perché in mezzo ci va la sicurezza di un intero quartiere. Il comitato è stato già costituito ed il nome scelto è quantomai emblematico: «No al muro». Si chiede, invece di procedere con la chiusura concordata nel 1996, di utilizzare i più moderni sistemi per gestire in totale sicurezza il passaggio a livello.

Il comitato è deciso a dare battaglia fino in fondo. E non potrebbe essere diversamente, visto che sarebbe proprio il quartiere a monte del passaggio a livello a venire tagliata fuori dal resto della città. Proprio per evitare questa eventualità è stata decisa una vera e propria mobilitazione. Ed il primo "passaggio" sarà consumato questa sera, alle 20, nel salone della parrocchia San Giuseppe Artigiano, messa a disposizione dal parroco, don Salvatore Cannata. Si tratta della prima assemblea dei residenti nel quartiere. L'obiettivo, spiega il comitato, è quello di effettuare «assemblee a cadenza settimanale a dimostrazione che non intendiamo demordere sulla delicata questione che, ripetiamo, riguarda la sicurezza di tutta la città».

La finalità esclusiva del comitato è quella, si spiega in modo chiaro, di «evitare di far erigere muri ed ostacoli di qualsiasi altra

natura, che possano interdire o limitare la circolazione in via Paestum». Il comitato ricorda che tale arteria «rappresenta l'unico terrapieno della zona, la cui ostruzione porterebbe di fatto ad un'interdizione al transito dei cittadini verso i nosocomi e le principali vie di fuga e raccolta della città, soprattutto in caso di eventi sismici».

La battaglia sarà condotta a 360 gradi. L'intenzione, infatti, è quella di avviare un'opera di sensibilizzazione «nei confronti di tutti gli enti, sia pubblici che privati, a qualsiasi titolo interessati, e di tutte le istituzioni private, pubbliche e di governo per le gravi ed inaccettabili ricadute socio-economiche derivanti dall'interdizione o limitazione della circolazione in via Paestum».

Il comitato punta «ad una moderna rivisitazione degli accordi sottoscritti tra il comune e le Ferrovie dello Stato, prevedendo, non più la chiusura del tratto di strada, bensì l'utilizzo di moderne apparecchiature, all'epoca degli accordi non esistenti, che consentano la gestione in totale sicurezza del passaggio a livello». Il blocco della viabilità all'altezza delle barriere porterebbe con sé inevitabili conseguenze economiche perché nella zona gravitano diversi esercizi commerciali, che sarebbero inevitabilmente penalizzati da tale scelta. Ciò comporterebbe, come prima conseguenza, la perdita di un bel po'



Il passaggio a livello di via Paestum in una recente immagine: il treno merci transita senza che si siano abbassate le barriere

di posti di lavoro. Ed il comitato, a tal proposito, rimarca che la propria attività «sarà svolta sempre nell'ottica del mantenimento dei posti di lavoro esistenti lungo

**Garantire la sicurezza: l'arteria è una fondamentale via di fuga in caso di calamità**

l'arteria e di elevazione degli standard di sicurezza di un'intera città».

La scelta di Rete ferroviaria italiana di «rispolverare» l'accordo di 14 anni fa suona, oggi, come una beffa per la collettività ragusana. Da allora, infatti, il numero dei treni in esercizio lungo la tratta è stato praticamente azzerato: circolano poche coppie di treni e qualche merci. La ferrovia, inve-

ce, di provvedere alla sistemazione del sistema di chiusura automatico delle barriere (sempre più spesso in tilt) ha deciso di andare a riprendere in mano quegli accordi e chiudere in maniera irreversibile la strada. Cercando di sfruttare, forse, il fatto che in Comune non ci sono interlocutori, visto che l'amministrazione comunale è garantita da un commissario, non in grado di assui-

mere impegni a lunga scadenza.

La scelta, poi, suona come beffa maggiore in quanto, proprio pochi giorni dopo la comunicazione della prossima chiusura del passaggio a livello, le ferrovie hanno operato ulteriori tagli nei treni che circolano sulla tratta Siracusa-Gela. In pratica, stanno chiudendo la strada ferrata e vorrebbero anche «chiudere» una parte di città. \*

**COMISO**

## **Gli scavi archeologici non fermano la bretella della scalo**

**Antonio Brancato**  
COMISO

I recenti ritrovamenti archeologici di contrada Cannamellito non comporteranno ritardi nella realizzazione dello snodo viario al servizio dell'aeroporto. La progettazione dell'opera proseguirà, quindi, rispettando la tabella di marcia stabilita. Queste le notizie che filtrano dalla Soprintendenza, che sta esaminando gli oggetti antichi ritrovati durante un sondaggio preliminare alla progettazione della bretella effettuato proprio di fronte ai cancelli del "Magliocco".

Si tratta di reperti di epoca romana, risalenti al primo secolo a. C., che, a parere degli esperti della Soprintendenza, non imporrebbero la musealizzazione in loco. Potrebbero, invece, trovare sistemazione all'interno dell'aerostazione, come attrazione per passeggeri e turisti.

Le procedure riguardanti la realizzazione dei collegamenti dell'aeroporto con la Statale 514 per Catania e l'autoporto di contrada Crivello a Vittoria non subiranno ritardi. L'opera, finanziata per 100 milioni con i fondi ex Insicem e altri stanziamenti regionali già vincolati, è ritenuta un'infrastruttura essenziale per lo scalo aereo.

«Il timore del blocco dei lavori – assicura Giuseppe Masari, presidente provinciale della Cna – fortunatamente non esiste più. Adesso speriamo che si arrivi al più presto alla posa della prima pietra. L'opera è destinata ad assicurare un lungo periodo di lavoro e occupazione». ◀